

I risultati del caso estone

di **Daniel Bochsler**

Docente di Politica comparativa presso
l'Università di Zurigo e l'Università di Copenhagen

Nel 2005 l'Estonia ha introdotto il voto via Internet per tutte le tipologie di elezioni. Il Paese ha affrontato la vera grande prova già nel 2007 con le elezioni parlamentari. I promotori applaudirono al successo, con una partecipazione cresciuta del 3-4%. Analizzando i dati a livello comunale e comparando la partecipazione nelle diverse località si è potuto dimostrare, però, che l'aumento di voti riscontrato fosse da attribuire soprattutto alla mobilitazione di nuovi elettori legati alle formazioni partitiche apparse per la prima volta sulla scena. Il voto via Internet più che altro ha dato origine a un effetto di sostituzione quasi dell'ordine di uno a uno rispetto ai metodi più tradizionali

Confrontati con la bassa partecipazione alle elezioni – come di recente osservato col voto Brexit tra i giovani – tanti politici hanno invocato l'implementazione del voto via Internet. In seguito a un periodo di euforia per la democrazia digitale, le prime esperienze sembrano indicare che la strada dell'*online* non rappresenti la formula magica per rivitalizzare la partecipazione politica.

Negli ultimi anni, diversi Paesi hanno sperimentato il voto via Internet. Esperimenti limitati sono stati condotti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti; la Svizzera ha introdotto sistemi digitali a disposizione dei suoi cittadini residenti all'estero e per un numero limitato di residenti in patria. Ma il vero pioniere è stato l'Estonia, Paese baltico con una grande affinità nei confronti delle tecnologie virtuali. Nel 2005, mentre gli altri Paesi erano ancora intenti nel progettare limitati test, l'Estonia ha introdotto il voto via Internet per tutte le tipologie di elezioni. Il Paese affrontò la vera grande prova già nel 2007 con

le elezioni parlamentari. I promotori applaudirono al successo, con una partecipazione cresciuta del 3-4%. Di primo acchito l'esperienza estone sembra sia stata molto più positiva rispetto ad altri tentativi. Analizzando più in profondità i dati sulla partecipazione politica, l'esperienza estone presenta caratteristiche peculiari che sono interessanti per valutare fino in fondo le conseguenze dell'utilizzo del voto *online*. Infatti nel 2007, l'anno dell'implementazione in Estonia di questo strumento, si presentarono sulla scena politica due nuovi partiti, tra cui i Verdi, che avevano rilevanti opportunità di successo alle elezioni. Analizzando i dati a livello comunale e comparando la partecipazione nelle diverse località, si è potuto dimostrare che l'aumento di voti riscontrato è da attribuire soprattutto alla mobilitazione di nuovi elettori legati alle formazioni partitiche apparse per la prima volta sulla scena.

Il voto via Internet più che altro ha dato origine a un effetto di sostituzione quasi dell'ordine di uno a uno rispetto ai metodi più tradizionali. Più sono stati i voti trasmessi via Internet, minore il numero degli elettori alle tradizionali urne.

In ogni caso è opportuno osservare come siano soprattutto determinati gruppi ad aver approfittato di questa innovazione tecnologica per l'espressione delle proprie preferenze. Da un lato, il voto via Internet può favorire la partecipazione dei residenti all'estero per i quali è tuttora difficile, se non impossibile, esprimere la propria preferenza. Dall'altro, l'utilizzo di Internet permette una mobilitazione ulteriore di cittadini già di per sé inclini alla partecipazione e che rientrano in quel gruppo di persone con buoni livelli di reddito e di formazione. Si tratta di soggetti già oggi sovrarappresentati ai seggi elettorali. Chi in-

«Per affrontare il problema della partecipazione non bisogna guardare al voto elettronico. Il Belgio, ad esempio, ha introdotto il voto obbligatorio: chi non partecipa alle elezioni è tenuto a pagare una multa»



vece è più reticente a partecipare alle votazioni appartiene in genere a ceti medio-bassi. Questo genere di proporzione si conserva anche nei casi di utilizzo del voto *online*.

Per affrontare il problema della partecipazione bisogna quindi guardare altrove. Il Belgio, ad esempio, ha introdotto il voto obbligatorio: chi non partecipa alle elezioni è tenuto a pagare una multa. Il metodo sicuramente ha permesso un aumento sostanziale nella partecipazione politica e ha portato a una diminuzione delle ineguaglianze dovute allo *status* sociale dei partecipanti. Tuttavia l'obbligatorietà determina l'insorgenza di un ulteriore problema: l'aumento di voti non validi, nulli o di protesta. In questo modo si corre il rischio di sostituire un problema con un altro. Un altro metodo che può essere utilizzato per aumentare la partecipazione politica è legato al voto per corrispondenza. Le esperienze mostrano che questa tipologia di accesso facilitato aumenta la partecipazione

molto di più rispetto al voto via Internet. È questo il caso della Svizzera.

Purtroppo l'effetto ottenuto nel Paese elvetico non è replicabile in tutte le società. In Gran Bretagna, Paese in cui gli elettori non sono tenuti neanche a presentare un documento di riconoscimento presso i seggi, l'esperienza del voto per corrispondenza sarebbe pienamente replicabile. In altri Paesi a rischio di manipolazione, l'utilizzo della corrispondenza aprirebbe le porte a scenari di abuso, compresa la compravendita di voti. Ignorando la possibilità di manipolazioni, i promotori del voto via Internet ritengono di poter sfruttare le sinergie con i *social media* o con altre applicazioni sviluppate in Rete. In quest'ottica si spera di mobilitare i cittadini, aiutandoli allo stesso tempo a individuare il candidato ideale o più vicino alle proprie preferenze politiche tramite l'inserimento di dati in applicazioni dedicate. La convergenza tra espressione delle preferenze via Internet e applicazioni *online* apre però le porte a riflessioni e pericoli riguardanti la segretezza del voto e la possibilità di influenzare la decisione elettorale dei singoli individui attraverso, ad esempio, la scelta mirata di specifici algoritmi che sono alla base dell'applicazione.

Di certo le nuove tecnologie di comunicazione virtuale permettono di rendere le elezioni più facili e accessibili ai cittadini. Resta pur vero, però, che rispetto a vent'anni fa l'euforia e l'entusiasmo per il voto via Internet sono scemati e i promotori sono divenuti più cauti sulle potenzialità di questo mezzo.